



“Io ho deliberato di lasciare un monumento di quello che oggi è la plebe di Roma. In lei sta certo un tipo di originalità: e la sua lingua, i suoi concetti, l'indole, il costume, gli usi, le pratiche, i lumi, la credenza, i pregiudizi, le superstizioni, tutto ciò insomma che la riguarda, ritiene un'impronta che assai per avventura si distingue da qualunque altro carattere di popolo. Né Roma è tale, che la plebe di lei non faccia parte di un gran tutto, di una città cioè di sempre solenne ricordanza. Oltre a ciò, mi sembra la mia idea non iscompagnarsi da novità. Questo disegno così colorito, checché ne sia del soggetto, non trova lavoro da confronto che lo abbiano preceduto” (Giuseppe Gioacchino Belli).

Lecture Classe 4 B/A

- Giuseppe Gioacchino Belli dai Sonetti: Er caffettiere filosofo- Li morti de Roma - La vita dell'omo – La buona famiglia- Er giorno der giudizio;
- Arthur Conan Doyle, Il diadema di berilli;
- Edgar Allan Poe, La rovina della casa degli Usher - Il pozzo e il pendolo;
- Renato Fucini da Le veglie di Neri: Lucia – Fiorella.